

La lettura dei filosofi presentati non si limita all'esposizione delle varie prospettive ma, esercitando su di esse una funzione provocatoria, riesce a far vedere quanto sia significativa e determinante al fondo del pensiero contemporaneo la domanda su Dio e, più in generale, il rapporto tra fede e ragione, e come, anzi, l'attuale foga antimetafisica possa essere letta come il tentativo di instaurare un nuovo e più profondo dialogo con il divino.

Resta forse da chiedersi, a mio parere, se il pensiero della contemporaneità, che emerge dall'analisi di questi filosofi, sia in generale riuscito a mantenere nel rapporto con il divino quell'equilibrio fra concettualità e dimensione esistenziale che era stato raggiunto, ad esempio, in epoca medioevale. Se, per dirla in altri termini, non ci sia il rischio che proprio il generale e netto rifiuto delle «grandi narrazioni metafisiche» porti con sé un filosofare che non sa affrontare fino in fondo la «fatica del concetto».

ROBERTO VINCO

MARCEL DANESI, *Lingua, metafora, concetto. Vico e la linguistica cognitiva*, Presentazione di A. PONZIO, Edizioni del Sud, Bari 2001. Un volume di pp. 135.

«In questo libro Marcel Danesi esamina il rapporto di Vico con la *linguistica* considerata soprattutto nel suo più recente orientamento, la *linguistica cognitiva*. Il punto più forte di contatto fra la concezione vichiana e le ricerche degli ultimi trent'anni nella direzione della linguistica cognitiva è dato dal comune interesse per la *metafora* quale meccanismo centrale del funzionamento del linguaggio e del pensiero umano. Ma non si tratta semplicemente dell'evidenziazione di una somiglianza o del riconoscimento di una precedenza. La riflessione vichiana può secondo Danesi contribuire alla collocazione delle attuali ricerche in linguistica in un quadro teorico che permetta di spiegare i processi associativi-metaforici caratteristici del pensiero e del linguaggio, cioè della modellazione specie-specifica dell'essere umano».

Ponzio riassume in modo sintetico ma esauriente il significato del volume di Danesi, un volume che giunge dopo una serie di studi sulla possibile convergenza tra il filosofo napoletano e gli odierni studi linguistici: già in *Educazione linguistica e metafora* (F. RATTO (a cura di), *All'ombra di Vico*, Edizioni Sestante, Ripatransone (AP) 1999, pp. 237-253) Danesi aveva intravisto un possibile *approccio vichiano* agli odierni studi linguistici fondato sul ruolo svolto dalla metafora nella genesi dei concetti astratti. Dalla LIII dignità enunciata da Vico nella *Scienza nuova* del 1744 (*Gli uomini prima sentono senza avvertire, dappoi avvertiscono con animo perturbato e commosso, finalmente riflettono con mente pura*) Danesi ricava un modello articolato «in tre fasi filogenetiche/ontogenetiche utile nella generazione dei sistemi logico-simbolici»: una prima fase *poetica*, una seconda *metaforica* e una terza *logico-simbolica*. Avvalendosi di puntuali riferimenti all'opera vichiana, egli individua nella *logica poetica* del Napoletano ciò che consentirà di tracciare il percorso scientifico che la linguistica, la pedagogia e le altre scienze cognitive dovranno seguire in futuro. A suo parere, «la *Scienza nuova*



offre un quadro utilissimo ai fini educativi perché ci permette di capire le basi senso-gnoseologiche dei processi concettuali».

La necessità di un approccio vichiano agli odierni studi di semiotica veniva ribadito da Danesi nella relazione *Ragionare metaforicamente come impulso alla concettualizzazione: il concetto di metafora in Vico come guida alla ricerca in psicologia*, (F. RATTO (a cura di), *Il mondo di Vico / Vico nel mondo. In ricordo di Giorgio Tagliacozzo*, Guerra, Perugia 2000, pp. 119-33) da lui svolta nel convegno dedicato proprio al Napoletano: egli sottolineava come «le odierne ricerche in linguistica permettono di confermare i seguenti tre principi vichiani: il *senso* delle cose è il prodotto della *logica poetica*; la *concettualizzazione* è il prodotto della *competenza metaforica*; la *verbalizzazione* [...] è il processo che “riflette” linguisticamente le diverse modalità di pensiero che si trovano sul piano della concettualizzazione».

Ritornando al recente lavoro dello studioso di Toronto, nella presentazione già citata Ponzio esorta ad evitare di considerare Vico ancora una volta «precursore di...» anche se «ormai esiste una letteratura su rapporti tra Vico e la semiotica e certamente molte delle idee dei suoi esponenti come di quelle della filosofia del linguaggio e delle altre scienze dei segni ne hanno subito direttamente o indirettamente l'influenza o per lo meno presentano delle analogie col pensiero vichiano» (p. 17). Questa esortazione alla cautela lungi dal limitare il lavoro di Danesi ne valorizza tutte le peculiarità: «se è vero che esiste una grande distanza di ordine storico-contestuale e motivazionale fra l'indagine vichiana da una parte e le attuali ricerche di linguistica cognitiva [...] al punto che non è assolutamente il caso di porle sotto la bandiera della linguistica vichiana [...], è certamente segno di grande capacità di cogliere non facili ed apparenti analogie ma profonde omologie, operazione di accostamento compiuta da Danesi nel trarre dalla *Scienza nuova* il linguaggio per tradurre in termini teorici gli attuali risultati delle ricerche linguistiche e neurologiche» (p. 18).

Nella breve Premessa l'Autore chiarisce che l'intento del presente lavoro non è di approfondire la *Scienza nuova* da un punto di vista linguistico ma piuttosto «quello di offrire una “interpretazione vichiana” di ciò che è stato rivelato dalle ricerche recenti sui processi di *concettualizzazione* e di *verbalizzazione*, ricerche che hanno mostrato soprattutto quanto prevalenti siano le interconnessioni concettuali metaforiche nel pensiero umano» (p. 22).

Danesi ritiene che gli attuali studi di linguistica abbiano intrapreso, seppur inconsapevolmente, una «svolta vichiana»: con questo volume egli vuole semplicemente «far conoscere, nelle sue linee essenziali, la visione vichiana ai linguisti e ai metaforologi» (*ibidem*). E proprio a «La “svolta vichiana” nella linguistica» Danesi dedica il primo dei cinque capitoli di cui si compone l'opera: egli individua nel Napoletano uno tra i primi ad essersi posto il problema dei rapporti tra metafora, lingua e cultura. A suo parere, «le recenti ricerche sulla metaforizzazione nell'ambito della linguistica cognitiva non fanno che indicare una vera e propria “svolta vichiana” nelle scienze del linguaggio» (p. 26). Danesi impernia la propria analisi sulla metafora, di cui delinea un lungo *excursus* sul ruolo da essa svolto fin dall'antichità, come linguaggio figurato all'interno del rapporto linguisticamente. Egli individua nella nozione vichiana di '*logica poetica*' «la vera alternativa al modello chomskiano, in quanto propone che il cervello umano sia predi-

sposto a intuire le cose sinteticamente e olisticamente, prima di esprimerle» (p. 45). I capitoli che seguono sono dedicati rispettivamente a: *Il principio della continuità concettuale* (pp. 47-68); *Il principio della stratificazione* (pp. 69-86); *Il principio dell'interconnessione* (pp. 87-106) e l'ultimo a *Un paradigma vichiano in linguistica* (pp. 107-26); infine i *Riferimenti* costituiscono una aggiornata, essenziale ma utile bibliografia sull'argomento.

Mentre rinviamo il lettore a una attenta lettura del volume, le cui pagine ci rivelano insospettati percorsi cognitivi, ci soffermeremo, anche per motivi editoriali, sull'ultimo capitolo dove Danesi trae le conclusioni sulle implicazioni per il futuro degli studi linguistici dalla scoperta vichiana della *logica poetica* quale «facoltà preliminare che permette il comportamento simbolico umano» (p. 107). Opportunamente Danesi sottolinea il carattere inventivo da Vico attribuito all'*ingenium*, un carattere emerso in seguito all'opera di Lakoff e Johnson anche nelle odierne ricerche neuro-linguistiche: «è questa capacità immaginativa a permettere il pensiero astratto e spostare la mente al di là di ciò che possiamo vedere e sentire». Inoltre, «la metafora rivela che i concetti e i simboli impiegati nei sistemi di rappresentazione hanno una struttura globale che va oltre il semplice mettere insieme di blocchi di costruzione mediante regole generali». Il contributo del napoletano si riassume nel ruolo che egli ha attribuito alle metafore «nella genesi dei simboli e dei concetti astratti» (p. 124). In altre parole, per Danesi «la visione vichiana offre dei suggerimenti ben precisi per la ricerca scientifica [...]. Le sue premesse, infatti, suggeriscono un itinerario di ricerca ben preciso e assai interessante» (p. 126). Una breve, nostra notazione conclusiva: è interessante come in ogni capitolo Danesi intraprenda un *excursus* storico del tema via via trattato che conferisce problematicità ma anche concretezza al proprio discorso.

FRANCO RATTO

FRANCESCA PIAZZA, *Il corpo della persuasione. L'entimema nella retorica greca*, Novecento, Palermo 2000. Un volume di pp. 206.

Come il termine 'retorica', nel suo viaggio attraverso i secoli, ha mutato il suo valore preferenziale ed ha assunto una connotazione negativa tale per cui retorico è un discorso manipolatorio, che tenta di confondere e in ultima analisi di imbrogliare, così il forse meno celebre 'entimema', che nel pensiero di Aristotele indicava il ragionamento retorico per eccellenza, ha visto impoverirsi il suo semantismo fino ad assumere sostanzialmente due valenze:

- sillogismo probabile (le cui premesse cioè non sono necessarie);
- sillogismo accorciato (nel quale una premessa o una conclusione restano taciute).

Entrambe le letture del termine sottendono un giudizio svalutativo e paiono considerare l'*entimema* come un ragionamento per qualche verso difettoso, o nella forma o nella validità scientifica. Il libro di Francesca Piazza mira a fare giustizia di questa incomprensione ricostruendo, dopo una meticolosa analisi semantica del termine in autori pre-aristotelici, il ruolo ben preciso che l'*entime-*